

lino ed il mento sporgente.<sup>1</sup> Secondo il costume del tempo egli portava baffi e pizzo. Portamento ed aria erano sempre dignitosi, seri, anche in circostanze liete, la sua disposizione d'animo spesso nettamente melanconica,<sup>2</sup> perchè il peso della sua alta dignità l'opprimeva doppiamente a causa della sua coscienziosità scrupolosa.<sup>3</sup> Di qui, ma anche dalle sue condizioni di salute, derivò, ch'egli dicesse Messa per lo più solo la domenica.<sup>4</sup> Egli non la diceva mai senza confessarsi prima.<sup>5</sup> Era anche effetto della sua scrupolosità una certa piccineria ch'egli talora mostrava,<sup>6</sup> una gran circospezione in ogni cosa, e una difficoltà estrema a prendere risoluzioni.<sup>7</sup> Ma, una volta deciso, rimaneva irremovibile.<sup>8</sup> Una sua caratteristica ulteriore consisteva in questo, ch'egli, rilevando spesso egoismo in coloro che gli stavano intorno, non prendeva per diffidenza consiglio da nessuno e voleva far da sè solo ogni cosa per quanto era possibile.<sup>9</sup>

<sup>1</sup> Busto di terracotta d'Innocenzo XI nell'appartamento privato di Palazzo Doria in Roma; busti di bronzo nella Biblioteca Vallicelliana (firmato: « Ioh. Gambassius civis Volaterranus caecus ») e in S. Maria di Monte Santo in Roma; ritratto ad olio dal palazzo di Bracciano ora nel palazzo Odescalchi di Roma, dove sono anche molti altri ricordi, fra i quali la maschera mortuaria del papa (riprodotta nell'edizione del Berthier della *Vita del LIPPI*); busti di marmo nel duomo di Como e nell'Ambrosiana di Milano; ritratti di marmo in rilievo (lavoro italiano) nel Museo artistico di Copenhagen e nel Museo storico della città di Vienna (Camera IV); il più bel ritratto di marmo in rilievo (grandezza naturale, scuola romana) nel Palais Lanckoroński di Vienna; ritratto ad olio del Baciccia (THIEME XIII 277) nell'Accademia di S. Luca in Roma, ritratto ad olio di mano sconosciuta nella sagrestia di S. Carlo al Corso in Roma. Sul ritratto in mezza figura della Pinacoteca di Monaco, creduto una volta Clemente IX, vedi VOSS 600. Sul ritratto del papa da cardinale nel Museo Poldi-Pezzoli di Milano cfr. A. CASTAN nel *Courrier de l'art* 1890, Nr. 42. Incisioni in rame di Alb. Clouet (presso GUARNACCI I 106) e di Vanderskypen (Biblioteca fidecommissaria della casa imperiale in Vienna). Cfr. anche DRUGULIN, *Porträtkatalog*, Lipsia 1860, 9828/30.

<sup>2</sup> Vedi MARRACCI 242; LIPPI 188.

<sup>3</sup> Vedi sopra p. 11. Cfr. LIPPI 188, 191; \* *Archievo* del 30 luglio 1678, Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> Vedi MICHAUD I 157.

<sup>5</sup> Vedi MARRACCI 243.

<sup>6</sup> Il cardinale Omodei fece per questo rimostranze al papa; vedi \* *Archievo* del 6 febbraio 1677, Biblioteca Vaticana.

<sup>7</sup> Cfr. la \* *Relazione* del marchese Montauti del 22 settembre 1676, Archivio di Stato di Firenze. Questa « naturale e longhissima irresolutezza fa dire a molti che Ars longa, vita brevis », dice l' \* *Archievo* del 23 aprile 1678, Biblioteca Vaticana. Cfr. le relazioni di Alberto Caprara a Leopoldo I del 24 giugno, 1, 8 e 29 luglio 1684, Archivio di Stato di Vienna.

<sup>8</sup> Vedi LIPPI 189.

<sup>9</sup> Cfr. \* *Archievo* del 16 aprile 1678, Biblioteca Vaticana, e i lamenti nella relazione di Alberto Caprara a Leopoldo I del 1° luglio 1684, loc. cit. Vedi anche il giudizio di Giovanni Lando in BOSCHI I 446.

Questi tratti caratteristici avevano i loro lati buoni, ma anche quelli pericolosi, tanto più che Innocenzo XI, un asceta estraneo al mondo, che non era mai stato nunzio, non era mai uscito dall'Italia, aveva solo una notizia assai incompiuta delle condizioni politiche europee.<sup>1</sup> Gli mancava altresì conoscenza degli uomini, dimodochè era facile ingannarlo. Poichè la sua coltura teologica aveva lacune notevoli, il quietista Molinos ed i suoi alti protettori poterono facilmente indurlo in errore.<sup>2</sup> Il lato forte del papa stava nell'alta concezione dei diritti della Chiesa - piuttosto voleva farsi scorticare, anzichè derogarvi in qualche cosa, disse egli al suo confessore.<sup>3</sup> Nonostante la sua serietà, egli si mostrava tuttavia nelle udienze cortese ed amabile. Di fronte ai diplomatici era molto riservato; se venivano toccati punti scabrosi, egli era solito tacere o sorridere, senza scostarsi dalla sua opinione.<sup>4</sup> Per il miglioramento delle condizioni dello Stato pontificio furono assai importanti le sue conoscenze e la sua abilità in materia finanziaria, per la sua condotta generale la persuasione, già formata in lui da cardinale, che l'unica cosa veramente importante era di ristabilire la pace fra gli Stati europei e unirli contro il nemico del cristianesimo e della civiltà europea, i Turchi.

La segreteria di Stato ebbe da Innocenzo XI la sua forma moderna. Essa fu data, senza la posizione di cardinale nepote e di soprintendente dello Stato pontificio, il 23 settembre 1676 al cardinale Alderano Cibo,<sup>5</sup> la cui memoria sopravvive per la sua cappella sontuosa in S. Maria del Popolo.<sup>6</sup> Vecchio amico del papa, egli si mantenne nella sua posizione nonostante gli intrighi della regina Cristina e del cardinale Altieri,<sup>7</sup> e nonostante malintesi

<sup>1</sup> Questa lacuna fu subito fatta valere contro di lui. Un anno dopo la sua elezione a pontefice un' \* *Epistola* (Biblioteca di Stato di Monaco, Cod. ital. 178, p. 957 a.) difende il papa coll'esempio di Sisto V, Gregorio XIV e Innocenzo IX, che anch'essi non erano stati mai nunzi e tuttavia erano stati buoni papi.

<sup>2</sup> Cfr. sotto capitolo 5.

<sup>3</sup> Vedi MARRACCI 247.

<sup>4</sup> Cfr. le relazioni francesi in MICHAUD III 122 e frequentemente. Sulla ripartizione primitiva delle udienze vedi la relazione dell'8 ottobre 1676 in COLOMBO 15.

<sup>5</sup> Vedi \* *Archievo* del 26 settembre 1676, Biblioteca Vaticana; relazione lucchese del 1687 in *Studi e docum.* XXII 236. Circa la Segreteria di Stato vedi RICHARD in *Enc. d'hist. ecclési.* XI (1910) 740 ss.

<sup>6</sup> La cappella è una delle opere più antiche di Carlo Fontana. Il quadro d'altare, Maria e i quattro Padri della Chiesa, fu dipinto da C. Maratta, che fece anche altri lavori per il Cibo; così egli eredi per lui la famosa Morte di Maria, adesso a Villa Albani; vedi VOSS 598. I due grandi quadri laterali sono di Daniele Seiter. Cfr. BELLORI III 174 a.; VOSS 590 a.; ANGELI, *Chiese* 374; GUELITZ, *Barockbau* 438; MUSSI in *Arte e storia* XXXV (1916) 114.

<sup>7</sup> Cfr. in proposito la \* *Relazione* del cardinale Carlo Pio del 5 dicembre 1676, Archivio di Stato di Vienna, e gli \* *Archievi* del 9, 16 e 30 gennaio 1677, Biblioteca Vaticana.